

IN MORTE DI FR. VITO BUONSANTE
(Circolare 28/13)

Prot. n° 626/13

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia

«Siate pronti,
con la cintura ai fianchi e le lucerne accese;
siate simili a coloro che aspettano
il padrone quando torna dalle nozze,
per aprirgli subito, appena arriva a casa».
(Lc 12, 35-36)

Carissimi fratelli,

siamo tutti addolorati e ancora increduli per l'inatteso e improvviso distacco terreno di fr. Vito Buonsante. «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva a casa - ci ripete Gesù nel Vangelo - perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate» (Lc 12,35-37).

Così è avvenuto per padre Vito. Sorella morte ha bussato alla porta della sua stanza all'improvviso. Certo, la sua salute era quella di una persona di 82 anni – era nato, infatti, il 10 gennaio 1931 a San Severo – ma non aveva nessun serio problema che potesse far presagire, a lui e a noi, quanto è accaduto. Ciò nonostante il Padrone – il Padre celeste – ha trovato questo nostro confratello con la valigia pronta, colma dei tanti meriti dovuti ad un'esistenza interamente spesa per l'apostolato, fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo minuto. Egli, infatti, aveva appena terminato di svolgere il suo ministero nel confessionale quando si è addormentato serenamente nella pace dei giusti.

«Siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1 Gv 3,14), ci ricorda san Giovanni aprendo i nostri cuori, affranti dal dolore, alla speranza.

Anche per il nostro fratello Vito, infatti, questo passaggio «dalla morte alla vita» si sarà compiuto in virtù della misericordia di Dio, della promessa che troviamo nella Sacra Scrittura e della sua vita donata, spesa per i fratelli.

Dare la vita per gli altri, infatti, non significa esclusivamente accettare il martirio per salvare qualcun altro o per dare testimonianza della propria fede. Dà la vita anche chi rinuncia a se stesso, ai propri sogni di umana soddisfazione, alle ambizioni personali per seguire Francesco d'Assisi sulla via della povertà e del servizio al prossimo. E il nostro fratello Vito ha accolto questo progetto, fin dal momento in cui, all'età di 15 anni, vestì l'abito cappuccino nel convento di Morcone il 15 settembre del 1946, giorno in cui ricorre la festa della Madonna Addolorata.

Il ministero di fr. Vito è stato un continuo servizio, principalmente ai fratini studenti della nostra Provincia religiosa, agli ammalati nel corpo e nello spirito. Egli, infatti, subito dopo l'ordinazione sacerdotale è stato inviato dall'obbedienza nei seminari di Pietrelcina e Vico del Gargano con gli incarichi di vice direttore, di precettore e padre spirituale. Un servizio, questo, svolto per circa un decennio, con una parentesi di pochi mesi come aiuto maestro dei novizi a Morcone. Un altro importante capitolo del suo servizio pastorale è cominciato nel 1982 ad Agnone e continuato a Termoli, dove è stato cappellano degli Ospedale civili, dedicando quindi diversi anni del suo ministero di presbitero all'assistenza spirituale degli infermi.

Dal 1991, infine, è cominciato l'ultimo atto della sua instancabile azione sacerdotale, dedicato essenzialmente al sacramento della Riconciliazione: a San Giovanni Rotondo e nelle chiese dei nostri conventi, dove era di fraternità. Ha svolto questo compito sempre e con grande dedizione, senza lasciarsi vincere dallo scoraggiamento per il progressivo indebolimento della vista che, negli ultimi tempi, gli ha creato non poche difficoltà. Lo ha svolto avendo sempre presente, dinanzi a sé, l'esempio del suo e nostro santo Confratello Padre Pio. Certamente, in questo importante servizio di dispensatore del perdono divino, fr. Vito si sarà lasciato guidare dai sentimenti di compassione, ma anche di rigore, che guidavano Padre Pio. Ecco, dunque, in sintesi la parabola di una vita data per i fratelli che, agli occhi di Dio, fa scomparire ogni peccato e ogni debolezza che scaturisce dai nostri limiti caratteriali.

L'esperienza di fr. Vito rende concreto anche per noi, quanto ci ricorda ancora l'apostolo Giovanni: «*Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*» (1 Gv 3,16). Dobbiamo farlo con generosità, senza curarci delle imperfezioni da cui ci riconosciamo indeboliti, confidando nella forza divina che può permettere tutto anche alla creatura più gracile. Con questa forza fr. Vito ha superato ogni ostacolo e ogni tempesta della sua esistenza, mantenendo sempre fede ai voti religiosi, pronunciati per la prima volta, il 16 settembre del 1947, poi ribaditi per tutta la vita il 2 febbraio 1952.

Mi piace evidenziare una caratteristica di fr. Vito che mi ha sempre colpito, la sua attenzione per la cura del convento e del giardino. Spesso lo vedevamo con il suo grande grembiule da lavoro intento a sistemare le piante o a mettere in ordine. È questo un tratto che ha fatto di fr. Vito un uomo di convento; una presenza costante nella fraternità e un vero, autentico, frate minore cappuccino.

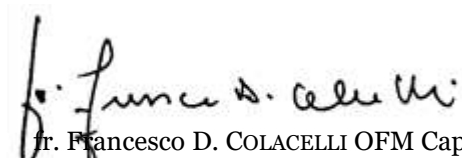
Affidiamo l'anima del fratello Vito anche alla Vergine Addolorata, sotto la cui protezione è iniziato il suo percorso alla sequela del serafico padre san Francesco. Colei che, ai piedi della croce, divenne nostra madre, accolga tra le sue braccia anche questo nostro confratello, come fece con il suo Figlio unigenito.

Riposa in pace, fratello Vito!

Foggia, 2 marzo 2013

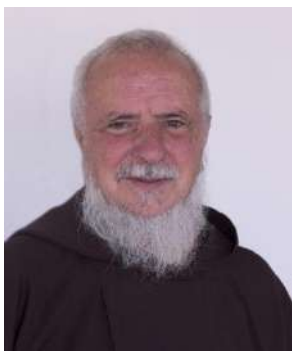

fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

FR. VITO BUONSANTE

(Registro Chierici n°273)



al secolo: Angelo

nato a: San Severo (FG), il 10.1.1931 da
Vito e Vita Maria D'APRILE

vestito dell'abito religioso: il 15 settembre 1946

professo: di voti temporanei il 16 settembre 1947
di voti perpetui il 2 febbraio 1952

ordinato presbitero: il 21 febbraio 1954

VARIAZIONI

Agosto 1954:	Pietrelcina, vice direttore Seminario Serafico e precettore
Capitolo 1956:	Vico del Gargano: vice direttore e precettore
Settembre 1957:	<i>ibidem et idem</i> , padre spirituale del Collegio
Gennaio 1959:	Venafro
Settembre 1959:	Morcone: aiuto maestro dei novizi, bibliotecario
Settembre 1960:	Pietrelcina: vice direttore e precettore
1961:	<i>ibidem</i> , vice direttore, precettore e delegato opere missionarie, Opere Serafiche, SS. Messe e Vocazioni
Gennaio 1964:	Foggia "Immacolata": vice delegato per le vocazioni
6 ottobre 1964:	Montefusco: commissario distrettuale TOF
Congreg. Sett. 1965:	<i>ibidem et idem</i>
Febbraio 1966:	Foggia "Immacolata": segretario provinciale Missioni
Congreg. agosto 1967:	Montefusco: economo
10 agosto 1968:	Venafro: presidente
27 giugno 1969:	<i>ibidem et idem</i>
22 settembre 1970:	Pietrelcina: guardiano
6 settembre 1973:	Termoli: vicario
3 ottobre 1973:	<i>ibidem</i> , guardiano, ma rinuncia alla nomina e resta vicario
4 settembre 1976:	<i>ibidem</i> , vicario e vice parroco
10 settembre 1979:	Vico del Gargano: guardiano, economo e cappellano ospedale
12 agosto 1982:	Agnone: vicario, vice parroco e cappellano ospedale
8 agosto 1985:	Termoli: cappellano ospedale civile
29 settembre 1988:	Gesualdo: vicario e parroco
23 agosto 1991:	San Giovanni Rotondo: confessore
21 luglio 1992:	Gesualdo: vicario e parroco
6 agosto 1995:	Sant'Elia a Pianisi: assist. Araldini e confessore a San Giovanni Rotondo
2 febbraio 1997:	<i>ibidem et idem</i> , vicario
11 agosto 1998:	<i>ibidem et idem</i>
12 agosto 2001:	Morcone: collab. parroc.le e confessore a San Giovanni R. e Pietrelcina
3 settembre 2004:	<i>ibidem et idem</i> , assistente Araldini
Congreg. Est. 2007:	<i>ibidem</i> , collab. parrocchiale, confessore San Giovanni R. e Pietrelcina, assistente Araldini
Congregaz. 2010:	<i>ibidem</i> , accoglienza pellegrini, collaboratore pastorale

Deceduto il 22 febbraio 2013 a Morcone.

Funerato il 23 febbraio 2013 a Morcone.

Tumulato il 25 febbraio a San Giovanni Rotondo.